

CALTAGIRONE

Segnalazione di Aldo Carella

Caltagirone sorge nella Sicilia centro-orientale, su un contrafforte dei Monti Erei che domina il transito tra la Piana di Catania e la Piana di Gela.

Come diverse altre località, in Sicilia e nel resto d'Italia, ha come santo Patrono San Giacomo.

Il fatto non è dovuto, come si potrebbe pensare, ad una influenza della dominazione spagnola nell'isola, ma risale a tempi più antichi e ad un preciso episodio storico che fa entrare Caltagirone nel novero delle città che, come Santiago di Compostella, si sono legate al culto dell'Apostolo nella sua accezione di baluardo contro i Mori.

Nella prima metà dell'anno 800 gli arabi avevano sottomesso tutta la Sicilia.

La tennero senza opposizioni fino al 1060, quando Ruggero il normanno sbarcò a Messina.

Da quel momento fu tutto un susseguirsi di scontri, scaramucce, accordi, dispute...ma lentamente i normanni prendevano il sopravvento. Gli storici registrano diversi esempi di coesistenza, manovrata con perspicacia dai forti ma rozzi guerrieri del nord che seppero intelligentemente avvalersi dei saperi che la civiltà araba aveva coltivato in Sicilia.

Il crollo dell'ultima fortezza dei Mori nel centro dell'isola, Noto, è datato 1091.

E proprio qualche mese prima di questo evento, nell'estate 1090, Ruggero è a Caltagirone, difesa da una guarnigione musulmana. Dopo un breve assedio si viene a battaglia campale in una contrada dei dintorni ancora chiamata "Sarracina" e per gli arabi è una disfatta.

Non possiamo dire se per un caso o per una voluta attesa di quel momento per l'ultimo scontro, ma questo avviene proprio il 25 luglio, festa dell'Apostolo.

Naturale quindi che il primo atto dei festeggiamenti di Ruggero sia quello di dichiarare San Giacomo patrono della città liberata giusto in quella simbolica data, quasi che il Santo fosse intervenuto a favore dei cristiani a Caltagirone come in una novella Clavijo.

Caltagirone ha festeggiato con particolare enfasi nel 1990 il novecentesimo anniversario della sua dedizione al Santo, ma comunque ogni anno, tra il 23 ed il 25 luglio e poi ancora ad inizio agosto per "l'ottava", la cittadina siciliana si anima in maniera eccezionale, anche per l'intervento di numerosi forestieri e soprattutto per i moltissimi calatini emigrati negli anni tra il '60 e l'80 nel nord Italia o in Germania, e che approfittano di quella ricorrenza per tornare nei luoghi natali e per rendere omaggio al loro "San Iapucu".

Tra festeggiamenti sacri e profani, spicca la grande processione della sera del 24 luglio, con un lungo giro per la città dell'artistico simulacro del Patrono e con il prezioso reliquiario, detto "la Vara", o bara.

Il primo è costituito da una statua in grandezza naturale, all'interno di un tempietto sorretto da sei cariatidi.

Il secondo è una grande Arca, interamente sbalzata in argento, con sei pannelli che riproducono altrettanti miracoli del Santo.

Contiene una preziosa reliquia di San Giacomo, costituita dal frammento di osso di un braccio, donata nel 1457 da Giovanni Burgio, caltagirone, che era allora arcivescovo di Manfredonia.

Statua del Santo (da Wikipedia.it)



tre foto del Reliquiario (di Gaetano Interlandi)



